



La chiesa dell'Istituto Pietro Cadeo Onlus di Chiari è dedicata alla Sacra Famiglia.

Scrivono don Luigi Moletta: *“Durante le ferie pasquali del 1905 parlando della necessità di una chiesetta per i ricoverati dei due nuovi Istituti di Ricovero Bettolini e Cadeo il Reverendo don Domenico Menna fece osservare al Reverendo don Luigi Rivetti, membro dell'amministrazione della Congregazione di Carità, che sarebbe ottima cosa si edificasse non una chiesetta ordinaria, ma qualcosa di elegante. Don Rivetti ne parlò al Reverendo don [Giuseppe] Bosetti ed insieme esposero la proposta al giovane Ingegnere Giuseppe Cadeo suggerendogli di prendere ispirazione dalla chiesetta delle Canossiane di Treviglio dove si recarono e presero anche delle fotografie”*¹.

Prima dell'estate l'ingegner Cadeo, che ricopriva anche l'incarico di Capo dell'Ufficio Tecnico comunale, aveva approntato il progetto e stimato il preventivo in 16.000 lire, cifra davvero importante per quel

tempo.

I due sacerdoti non si perdettero d'animo e, con l'aiuto di don Menna, iniziarono a reperire i fondi bussando alle casse delle famiglie più facoltose di Chiari.

Il presidente della Congregazione di Carità, Gustavo Giani, mise a disposizione “l'area e la sabbia necessaria”; la signora Maria Borsi-Zinelli offrì 1.000 lire; Santo Morandini 2.000, l'avvocato Carlo Barcella 8.000 e la Superiora delle Ancelle della Carità, che operavano presso i due Ricoveri, mise a disposizione l'intera cassa della sua comunità religiosa, pari a 3.400 lire.

Il 17 marzo 1906 si registrava che *“oggi sono cominciati gli scavi per le fondamenta della facciata; vi lavorano alcuni ricoverati”*; tre giorni dopo *“una prima squadra di contadini ha dato principio agli scavi per i muri perimetrali, a sera il lavoro era quasi compiuto”*².

Dopo lunghe polemiche e interminabili rinvii il 15 maggio 1906 *“fu firmato il contratto d'appalto per la esecuzione dei lavori per la nuova chiesa; essi vengono affidati al signor Achille Brusa capomastro assistente ai lavori per la costruzione del nuovo ospedale. I capimastri di Chiari [Antonio Galdini, Giovanni Festa, Giuseppe Della Torre e Amato della Torre] non si sono più fatti vivi; forse credevano che li si andasse a pregare. Il Brusa offrì una riduzione del 3% sui prezzi esposti”*³.

Il 17 giugno venne posta la prima pietra dal peso di 120 chilogrammi, offerta da Achille Brusa. “La pietra muratavi dentro diceva:

IL 17 GIUGNO 1906, ESSENDO
PONTEFICE GIUSEPPE SARTEO COL
NOME DI PIO X, REGNANDO
VITTORIO EMANUELE III, FU
BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DI
QUESTA CHIESA DA MONS.
VINCENZO GAFFURI, VICARIO
GENERALE PER DELEGAZIONE DI
SUA ECCELLENZA MONS.
GIACOMO CORNA PELLEGRINI
VESCOVO DI BRESCIA.

¹ MOLETTA LUIGI, *La Congregazione di Carità*, Chiari, 197q, p. 45.

² MOLETTA LUIGI, *opera citata*, p. 47.

³ MOLETTA LUIGI, *op. cit.*, p. 48.

La Commissione:
 Giani prof. Gustavo, Presidente della
 Congregazione di Carità;
 Capitanio Pietro, membro;
 Maria Zinelli-Cogi, membro;
 Rivetti don Luigi, membro;
 Bosetti don Giuseppe, membro;
 Cadeo Giuseppe, Ingegnere Progettista;
 Brusa Achille, Capomastro.



Padrino e madrina della prima pietra furono l'avvocato Carlo Barcella e la signora Maria Zinelli-Borsi in Cogi non quali maggiori offerenti, ma come primi promotori⁴.

Il 16 ottobre era finito il tetto e tre giorni dopo furono rimosse le impalcature esterne.

Ai primi del 1907 Achille Brusa moriva, si andò ad una nuova gara per ultimare i lavori di muratura, gara vinta dal milanese Carlo Peroni.

Il nuovo impegno finanziario si aggirava sulle 6.000 lire, risorse che al momento risultavano assenti. Ci si rivolse allora al Vescovo di Brescia, di cui non si conosce la risposta, e al Re Vittorio Emanuele III che, per mano del Sottoprefetto di Brescia ricordava come gli interventi finanziari della Real Casa non potevano essere "inerenti alle fabbriche ed alle pratiche di culto", ma "unicamente sopperire a necessità di ordine caritativo umanitario"⁵.

Ci si rivolse quindi ancora una volta alle famiglie clarensi e non solo a quelle

facoltose, raccomandando alla "pietà dei fedeli la nuova chiesa"⁶.

Il 10 ottobre la parte muraria era finita, a novembre furono posti i vetri alle finestre e a dicembre fu collocato l'altare.

Il 14 dicembre 1907 monsignor Vincenzo Gaffuri benediceva la chiesa del Ricovero dedicata alla Sacra Famiglia.

Affidiamo ad una relazione tecnica del Comune di Chiari del 2006 la descrizione dell'edificio sacro.

"Le decorazioni, di cui non è noto l'autore, vennero realizzate poco dopo la fine dei lavori; coerenti con la composizione architettonica dell'interno sono di gusto neo gotico, come in voga in quel periodo. I soffitti, suddivisi in vele, sono sostenuti da archi ogivali dipinti con una decorazione a fasce in toni grigi simili alla Pietra di Sarnico. Le nervature delle vele si differenziano a seconda delle campate sia per le tonalità più calde, sia per i motivi geometrici dinamici che concorrono ad accelerare la verticalità degli archi. L'andamento dei costoloni è sottolineato anche dalle fasce con decorazioni vegetali a girali che definiscono i settori delle vele. Queste sono colorate in tinta omogenea con motivi stilizzati a stella; le pareti, in tinta unita, accolgono le finestre contornate da motivi geometrici a greca.

Alla sommità di ciascuna campata la chiave di volta è caratterizzata da un tondo con decorazione a stella. Lungo le pareti laterali, in corrispondenza degli accessi, e su quelle adiacenti il presbiterio sono presenti immagini di santi⁷.

In corrispondenza della campata centrale, della navata maggiore, sulle vele sono presenti quattro tondi raffiguranti i simboli degli Evangelisti. Nel presbiterio il fondo blu è decorato con stelle in foglia, simili all'oro. Alla sommità della calotta absidale sono dipinti teorie di angeli oranti, mentre sulla parete sono presenti quattro immagini di santi⁸. L'esterno presenta il prospetto

⁶ MOLETTA LUIGI, *op. cit.*, p. 49.

⁷ San Rocco a sinistra e san Michele arcangelo a destra.

⁸ Da sinistra: santa Teresa del Bambin Gesù, san Vincenzo de' Paoli, un santo che non identificabile e santa Maria Crocifissa di Rosa.

⁴ MOLETTA LUIGI, *op. cit.*, p. 48-49.

⁵ MOLETTA LUIGI, *op. cit.*, p. 49.

principale suddiviso in tre campate da pilastri aggettanti intonacati e tinteggiati a due colori (rosa e bianco) a similitudine della pietra. La parte sommitale è caratterizzata da una loggia cieca superiore scandita da strette monofore con arco ad ogiva su sottili pilastrini di pietra rosa. Nello spazio intermedio ogni campata ospita un rosone circolare bordato da una cornice bianca al di sotto dei quali si aprono due grandi bifore ad ogiva (campate laterali) ed un portone ad arco gotico con lunetta⁹ (campata centrale). I medesimi motivi neogotici con alte finestre ad ogiva, pilastri aggettanti e porte ad arco gotico si ritrovano lungo i prospetti laterali tinteggiati a tinta unita.



Il vano d'ingresso è compreso tra due locali¹⁰, sormontati da un soppalco con balaustra in legno”.

Mino Facchetti

⁹ In cui è affrescata una raffigurazione della Sacra Famiglia.

¹⁰ Ad uso sacrestia (a sinistra) e confessionale (a destra).